



Apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'educazione (1872-2022)

PERCORSI, SFIDE E PROSPETTIVE

Convegno internazionale - Roma, 25-30 settembre 2022

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE VERSO IL FUTURO

Madre Chiara CAZZUOLA

Superiora Generale dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice

Ecco, oggi, si conclude questo ricco ed entusiasmante convegno internazionale, celebrato in una ricorrenza importante ed irripetibile, il 150° di fondazione dell'Istituto, sul tema **“Apporto delle FMA all'educazione (1872-2022). Percorsi, sfide e prospettive”**. È un **Convegno** preparato con grande competenza e amore dalla nostra Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium», in rete con le Ispettorie, con tante FMA, giovani, laiche e laici, e con varie istituzioni e centri accademici, e promosso dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. È un evento che si inserisce pienamente nello spirito del Carisma educativo dell'Istituto che nell'arco di 150 anni è cresciuto nei cinque continenti fino ad arrivare attualmente in 97 Paesi. Per la sua finalità e per la realtà che costituisce la presenza capillare delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel mondo, nelle città come in sperdute località, non è stato solo un evento interno all'Istituto, ma sarà anche molto significativo per la Chiesa universale, per l'umanità, soprattutto per il mondo dell'educazione, perché ha innescato una buona dose di vitalità che ci spinge “a valle” ci spinge a casa là dove ci aspettano i giovani.

Non è stato solo un evento celebrativo come punto di arrivo di una lunga e accurata preparazione, ma esso è punto di partenza per un nuovo cammino all'insegna della responsabilità verso i giovani che ci sono affidati, verso i nostri Fondatori, verso la Chiesa e la società in cui siamo inserite, nei vari contesti geografici e culturali.

In questi giorni spesso ci hanno ricordato l'importanza di vivere la consapevolezza di avere un grande tesoro da condividere, perché il carisma è un patrimonio per la Chiesa e per il mondo stesso.

Il luogo scelto per questo Convegno: la Casa generalizia delle FMA ha un valore simbolico e paradigmatico. Ci parla della bellezza di essere una grande Famiglia mondiale radicata nello spirito di Mornese, aperta a dimensioni missionarie universali come Chiesa



Pontificia Facoltà di Scienze
dell'Educazione «AUXILIUM»
via Cremolino, 141 - 00166 ROMA

in uscita, proiettata verso il futuro. E qui approfitto per ringraziare la Direttrice e le sorelle della comunità di Casa generalizia per aver, ancora una volta, “allargato la tenda” e offerto ospitalità alle convegniste e ai convegnisti.

Ripercorrere la storia ci ha fatto riscoprire la creatività di don Bosco e di madre Mazzarello che, con intuito di fede, hanno colto l'importanza di offrire anche alle ragazze l'opportunità di un'educazione integrale. Fin dall'inizio abbiamo espresso il volto femminile del carisma salesiano, nelle relazioni, nella vita comunitaria e con le giovani, nella capacità di industriarsi per creare le risorse necessarie alle opere, a partire da una condizione di povertà e spesso di incertezza.

Nella nostra famiglia religiosa sono fioriti frutti di santità a diverse latitudini, grazie a sorelle che non si sono risparmiate, che hanno evangelizzato con la coerenza di una carità educativa, acuta nel cogliere le nuove esigenze delle giovani di fasce popolari, dove la condizione femminile pagava e paga un alto prezzo nella vita familiare e sociale le nostre sorelle hanno offerto una cultura di qualità, per prepararle alla vita.

Le FMA che sono state presentate qui come creative interpreti del Sistema Preventivo ci hanno fatto riflettere sulla quotidianità della loro vita, sulla gioia salesiana che le ha animate, sul coraggio dimostrato nell'affrontare le immancabili difficoltà nei differenti contesti. Ci hanno trasmesso l'esperienza di un carisma incarnato e vissuto nella semplicità di tutti i giorni ma ci hanno aiutato a capire come ciascuna di noi può, con la propria vita, far crescere il carisma ed arricchirlo delle proprie caratteristiche e risorse. Hanno concretizzato ciò che diceva don Bosco: **“Voi compirete l'opera che io incomincio: io abbozzo, voi stenderete i colori. Ora c'è il germe...”** (MB XI 309).

È bello poter dire che questo Convegno è frutto di un lavoro d'insieme, pensato e preparato a lungo, ha avuto una gestazione di ben tre anni e ci sono voluti tempo e una buona dose di coraggio per organizzare un tale evento, prevedendo una larga partecipazione mista, in presenza e on line, arricchita da relatori internazionali.

Ringrazio la Preside Sr. Piera Ruffinatto, tutto il gruppo delle FMA docenti, la Coordinatrice del Comitato scientifico e organizzativo del Convegno Sr. Grazia Loparco, tutte e tutti coloro che ne hanno reso possibile la realizzazione anche attraverso l'Ufficio stampa, le traduzioni e le tecnologie informatiche. Ringrazio anche la rete di supporto che si è creata con le Comunità della Visitatoria Maria Madre della Chiesa e della Casa generalizia.

Ringrazio Sr. Ena e l'Economo generale che hanno espresso il sostegno dell'Istituto, seguendo da vicino la preparazione logistica nei dettagli, per adattare gli ambienti e le strutture alle varie necessità e funzionalità richieste.

E a questo punto spero di non aver dimenticato nessuno!

La Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, con grande soddisfazione, ha realizzato davvero un Convegno internazionale e questo credo che dia un nuovo slancio anche nell'impegno accademico quotidiano.

Uno sguardo dal presente al futuro...

Dopo 150 anni dalla fondazione ci sembra importante ritrovare lo slancio creativo del carisma, rinnovare la passione delle origini ravvivando il fuoco dell'amore. I tempi attuali non hanno meno bisogno di ieri di donne generose.

Per questo lancio un appello, peraltro già risuonato durante il Capitolo generale XXIV, a *investire più decisamente sulla formazione* di noi FMA, dei laici e delle laiche che con noi condividono il carisma. È questa la condizione per essere generative di vita e di speranza per i giovani, e per essere significative nella società.

Il mondo cambia velocemente e la complessità non si affronta solo con la buona volontà, ma con una formazione qualificata, continuamente aggiornata, basata su sicuri principi antropologici, sull'umanesimo pedagogico di don Bosco e di Maria D. Mazzarello. Ci vogliono "visioni ampie", solida cultura, saggezza, senso critico e propositivo che apra orizzonti e nutra sogni. Ci vuole coerenza e forza di testimonianza per essere efficaci.

3

Il mondo di oggi è profondamente disorientato, confuso. La crisi antropologica colpisce l'essere umano nella sua identità relazionale e trascendente secondo il Progetto d'Amore di Dio. Questi cambiamenti rapidi e profondi interpellano in primo luogo l'educazione e il suo potere trasformatore, richiedendo percorsi formativi volti a costruire nuovi paradigmi per comprendere e rispondere alle sfide del mondo contemporaneo.

Per continuare a essere fedeli alla nostra vocazione, dobbiamo essere coraggiose e non accontentarci di quello che si è sempre fatto, ripetendo schemi educativi che hanno potuto essere efficaci un tempo. È importante essere aperte a nuovi paradigmi culturali che richiedono di curare la formazione, per diventare competenti nel formare le nuove generazioni ed essere all'altezza delle necessità del mondo di oggi e di domani.

Educare è un atto di speranza di cui i giovani e le famiglie hanno tanto bisogno. La speranza ravviva anche la passione educativa capace di inventare con loro nuove vie, in modo da promuovere un mondo più solidale, più fraterno, e per sostenerli nel diventare artigiani di pace. Non perdiamo l'attenzione specifica per l'educazione delle ragazze. La promozione delle donne è particolarmente necessaria per renderle capaci di diventare protagoniste nella costruzione della società, della famiglia, della Chiesa.

Umanizzare la vita attraverso relazioni di fiducia, di gentilezza, di tenerezza, qualità proprie dell'amorevolezza salesiana, per tessere la fraternità in modo aperto e inclusivo in un clima, quello in cui viviamo, conflittuale, poco incline a cercare vie di riconciliazione.

Possiamo essere educatrici, educatori nella misura in cui abbiamo le antenne dispiegate per ascoltare e intercettare il futuro che non è ancora presente, ma che è già in gestazione nell'oggi.

Viviamo come una grazia, l'essere in relazione continua con le giovani e i giovani, a partire dalla tenera età fino all'età adulta, in uno stile di famiglia. Ascoltarli, conoscerli, capirli, affiancarli nella costruzione di un nuovo modello di sviluppo. Restare in dialogo, preparare i giovani alle grandi scelte della vita ed accompagnarli. Prendersi cura ed educare a prendersi cura dell'altro con responsabilità.

Continuiamo a mantenere alta l'attenzione al sociale, ai nuovi modelli educativi, alla tutela per l'ambiente, alla tecnologia. Siamo chiamate ad educare alla consapevolezza, all'uguaglianza, all'equità per abbattere le disuguaglianze. La crisi climatica ci interroga e ci impegna. Per operare i cambiamenti necessari occorre una forte convergenza. Di qui l'importanza di agire in rete, intessere alleanze educative sempre più ampie, condividere l'educare con laici e laiche qualificati, anch'essi portatori di un carisma che vive di sinodalità, di corresponsabilità e di sinergie. Nell'educazione è indispensabile – come ci hanno insegnato i nostri Fondatori - essere in molti per poter incidere. Si tratta infatti di un'opera sinodale, generativa, radicata sul prendersi cura della vita, missione tipicamente materna e mariana.

Per scoprire vie nuove è necessario andare avanti insieme, guardare avanti e discernere insieme, come comunità educante, in una rete sempre più allargata nella Chiesa, nella società, con gli altri gruppi della Famiglia salesiana, con le altre Congregazioni religiose e le diverse vocazioni, con altre Istituzioni educative a livello internazionale.

Prima di concludere sento il bisogno di richiamare tutte voi, sorelle, le nostre exallieve/i e tutto l'Istituto a riappropriarsi con nuovo vigore del paradigma mariano nell'educazione.

Essere un Istituto mariano è un appello a "prendere Maria in casa", cioè ad ispirare a lei la relazione educativa.

Nel tempo della tecnologia in continuo e veloce cambiamento, non ci sarà un nuovo umanesimo senza una solida spiritualità mariana declinata nell'educazione, capace di rianimare, rigenerare vita e speranza nella prospettiva del Vangelo.

L'educatrice salesiana è chiamata a rispecchiarsi in Maria per l'intuizione dei bisogni emergenti, per la povertà del cuore di chi evita l'autoreferenzialità, per lo stupore dinanzi

al lavoro di Dio nel cuore delle persone e nella storia, per l'apertura allo Spirito, per la sollecitudine materna, per la saggezza e l'intraprendenza gioiosa nel guidare all'incontro con Gesù.

Il Sistema Preventivo trasmesso da San Giovanni Bosco e Santa Maria Domenica Mazzarello è una "perla" preziosa di cui siamo depositarie, per condividerla con molti educatori ed educatrici che operano in diversi ambienti sociali e culturali. Si tratta di una responsabilità importante che ci è affidata, quale partecipazione alla missione evangelizzatrice della Chiesa attraverso l'educazione.

Coraggio, ci dice madre Mazzarello. Abbiamo dinanzi una missione bella, feconda, esaltante, di cui essere grate. Al tempo stesso non cessa di interpellarci alla responsabilità anche pubblica di mantenerci saldamente fedeli alla consegna: *"A te le affido"*. Siamo chiamate a declinarla nell'oggi con nuovi paradigmi e nuove modalità di attuazione. Il carisma non è solo per noi, è un dono dello Spirito Santo alla Chiesa e alle nuove generazioni. È un dono ricco di potenzialità che attendono di sbocciare non senza il nostro contributo sempre più appassionato e qualificato.

Grazie!

Buona missione nella gioia e buona continuazione del cammino.